

Archeologia e tecnologia, i ragazzi dell'Itis scoprono il «loro» passato

■ **ISERNIA** Nel 2005 in località Piano San Vito di Macchia d'Isernia l'équipe diretta dall'archeologo Michele Raddi portò alla luce i resti di una chiesa del Tardo Antico. Quella scoperta avvenne anche grazie all'uso delle più moderne tecnologie che, oggi, fanno da supporto al lavoro dei ricercatori. Metodologie che sono state illustrate durante il convegno di ieri con gli studenti dell'Itis a cui hanno partecipato lo stesso Michele Raddi e Paolo Mauriello dell'Università del Molise. Ha moderato Mariella Spaziano.

Interessanti le domande del pubblico. «Quanto tem-

po ci vorrà per riportare alla luce tutto?». «Manca ancora il livello romano e preromano. La ricerca termina quando si arriva allo strato vergine del terreno. Intanto - ha spiegato Raddi - l'area è tutelata e non più costruibile. Il tempo dipenderà anche dai fondi a disposizione». Nel caso degli scavi di Macchia - è stato spiegato - sono state utilizzate foto satellitari e il sistema Gps. In seguito è stata realizzata una ricostruzione della chiesa in 3D, presentata al convegno.

«Ma nel passato l'archeologo come faceva?» è stato chiesto. «Si affidava al proprio intuito e al raffronto

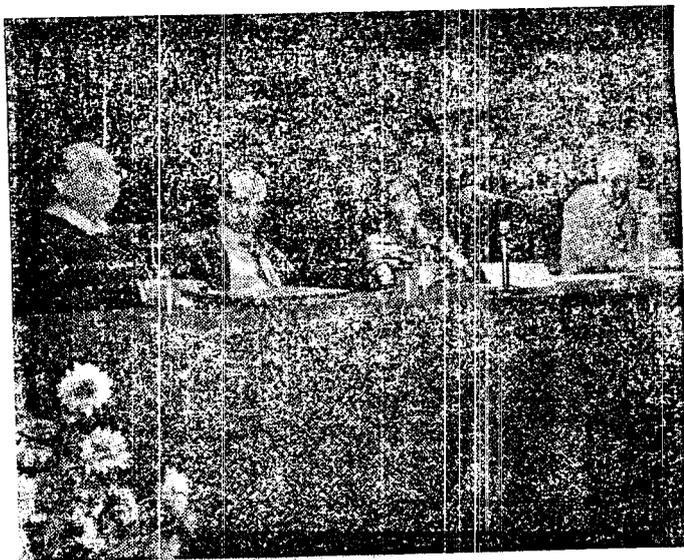


con fonti storiche e stilistiche» è stata la risposta di Raddi. Che - come ha egli stesso spiegato - da archeologo ha avuto il privilegio di essere il primo a dare uno sguardo su qualcosa creato

1.500 anni fa. Un impegno ad un percorso comune tra l'Università, rappresentata da Mauriello, e il dirigente dell'Itis Bontempo ha concluso l'incontro. Infine una considerazione dello stesso

Mauriello: «Tutto ciò che si trova vi appartiene: fate in modo voi giovani che non sia rovinato e fate massa critica verso i politici. Ne va di mezzo il vostro futuro».

R.M.



Convegno A sinistra il questore tra il pubblico. In alto i relatori: da sin. Mauriello, Raddi, Spaziano e Bontempo